

Comune di Mileto

Provincia di Vibo Valentia



Richiesta aumento quantità impianto di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi sito in località Piano di Bruno, nel comune di Mileto (VV), autorizzato con D.D. Regione Calabria n.14518 del 05/12/2018.

Tavola
2

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Committente

S.A.TEL. di Salimbeni Salvatore

Legale Rappresentante: Salimbeni Salvatore
nato a Mileto (VV) il 10.02.1974 e
ivi residente alla via F. Forgiione n. 8

Revisioni elaborato:
Rev.00 – Aprile 2022



Il Progettista
Ing. Filippo Valotta



Data Aprile 2022

Scala -

Introduzione

Il presente Studio Preliminare viene redatto al fine di ottemperare alle prescrizioni di cui all'art.6 del Regolamento Regionale n.3 del 4 agosto 2008 e ss.mm.ii. al fine di procedere all'aumento delle quantità per il trattamento dei rifiuti di cui alla tipologia 7.1 e 7.11 del D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii., per l'impianto realizzato dalla Ditta SA.TEL. di Salimbeni Salvatore in località Piano di Bruno – zona industriale, in comune di Mileto (VV) .

La verifica di assoggettabilità o screening, secondo il Codice dell'ambiente, è il procedimento finalizzato a valutare la necessità o meno di procedere alla valutazione di impatto ambientale vera e propria.

Il progetto di cui all'oggetto, è inquadrato ai sensi del D.Lgs 152/2006 e s.m.i (allegato IV punto 7 lettera z.b) *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ad esclusione degli impianti mobili volti al recupero di rifiuti non pericolosi provenienti dalle operazioni di costruzione e demolizione, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a novanta giorni, e degli altri impianti mobili di trattamento dei rifiuti non pericolosi, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a trenta giorni. Le eventuali successive campagne di attività sul medesimo sito sono sottoposte alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA qualora le quantità siano superiori a 1.000 metri cubi al giorno. (lettera così modificata dall'art. 35, comma 1. lettera l-bis), della legge n. 108 del 2021)”* all'interno quindi della categoria di progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità – di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/06 - di competenza Regionale.

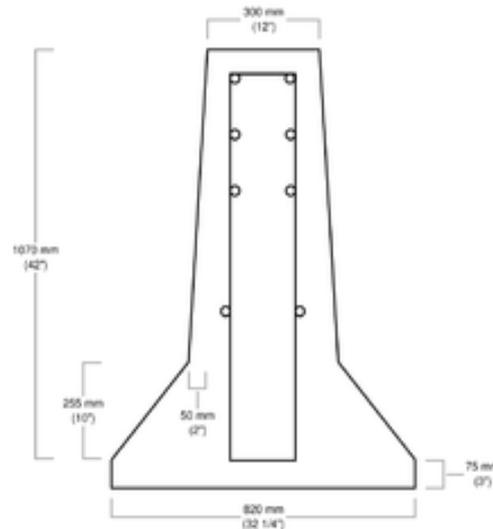
La verifica di assoggettabilità ha lo scopo quindi di valutare, ove previsto, se il progetto può avere un impatto significativo e negativo sull'ambiente e debba quindi essere sottoposto alla fase di valutazione secondo le disposizioni di legge.

La Verifica di assoggettabilità è attivata dal proponente tenendo conto **che trattasi di impianto già autorizzato ai sensi del DL 152/06 – art. 208 e di cui al Decreto Dirigenziale della Regione Calabria n. 14518 del 05/12/2018**, per cui viene quindi prevista la redazione degli elaborati di progetto per il livello richiesto, comprensivo dello Studio Preliminare Ambientale i cui contenuti sono esplicitati nell'Allegato V alla parte II del citato Decreto Legislativo e s.m.i. e dall'Allegato C della L.R. n.3/2012.

La procedura di ampliamento delle quantità da trattare per la tipologia 7.1 è inquadrata anche nelle procedure semplificate di recupero ai sensi del decreto 5 aprile 2006, n. 186, per le attività previste nell'all.4 – sub. All.1 – D.M. 05/02/98 ed in particolare per le attività di :

- Produzione di manufatti e prodotti per l'edilizia (tip.7.1);
- Produzione di conglomerati cementizi (tip.7.11);
- Utilizzo di rifiuti per la formazione di rilevati e sottofondi stradali (tip.7.1-7.11).

Nella parte del lotto, identificata catastalmente al foglio di mappa 8 particella n. 1664-75-457, sarà pertanto realizzato, in ampliamento all'attività esistente sulla medesima particella n. 1664, la sistemazione della superficie pavimentata esistente, con ampliamento delle aree di stoccaggio attualmente esistenti confinate lateralmente da setti di contenimento, realizzati con manufatti tipo New Jersey , per un altezza di metri 1,00 dal piano campagna, completamente fuori terra,



disposti a formare vasche di dimensioni 11.20 x 6.10 m complete di griglie carrabili per lo smaltimento delle acque. Le pareti e il fondo del deposito sono già dotate di idonea pavimentazione in calcestruzzo.

L'area di pertinenza del lotto è già opportunamente recintata lungo tutto il perimetro esterno con muratura in blocchi di calcestruzzo e rete metallica plastificata con presenza di idonee essenze sempre verdi (tuja) al fine di costituire efficaci barriere per effetti di rumore e polveri derivanti dalle lavorazioni, sui confini del lotto.

Il sito attuale di stoccaggio e lavorazione del materiale in ingresso è ubicato nel territorio del Comune di Mileto, nell'area contraddistinta dal catasto terreni con il Foglio 8 Particella 1664.

Come da documentazione seguente, le predisposizioni previste sull'area risultano idonee alla minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sugli ecosistemi, nonché sulla popolazione residente.

Si può affermare il progetto è in sinergia con le strategie di sviluppo dell'area previste dal PRG. Per quanto sopra, dalla documentazione tecnica e scientifica raccolta, dalle analisi di campo condotte, si può affermare **che il sito individuato può sopportare il carico ambientale previsto nel progetto, senza implicazioni significative sulla qualità ambientale del sito stesso**, tanto più che tutti gli impatti eventualmente generati dalle opere saranno comunque perfettamente reversibili.



Figura 1 - Vista impianto attuale



Figura 2 - Vista area del lotto industriale con capannone esistente



Figura 3 - Vista lotto industriale con relativa pesa



Figura 4 - Vista area di stoccaggio del materiale lavorato

1.1 LE ATTIVITÀ ESERCITATE

La SATEL è un'azienda che si occupa da anni di servizi di manutenzione di impianti elettrici e di infrastrutture per telecomunicazioni e di costruzione e gestione di quadri e impianti di rete a fibra ottica nonché di gestione di Centrali telefoniche e di gestione dati.

All'interno del lotto industriale vengono quindi esercitate le attività di deposito e uffici e l'impianto di recupero rifiuti derivanti dalle attività di demolizione che si svolgono nei cantieri di manutenzione e costruzione della Ditta per conto dei maggiori gestori di Reti telefoniche e dati quali TIM, Vodafone, WIND, etc.

L'area si colloca in un contesto industriale posto nei pressi della strada statale n. 18 nei pressi dello Stadio comunale di Mileto, oltre ad altre attività artigianali ed imprenditoriali.



Figura 5 - Vista strada ingresso impianto

La superficie complessiva occupata dal complesso industriale è di 11.895 mq..

L'area secondo lo strumento urbanistico vigente rientra nella **zona omogenea "D₂"** (Attività Industriale).

1.2 ATTIVITÀ DI RECUPERO

La ditta SA.TEL. di Salimbeni Salvatore. intende procedere ad ampliare il recupero dei rifiuti provenienti dall'attività di demolizione nel proprio complesso industriale sito nel comune di Mileto. Le attività relative al recupero rifiuti derivanti dall'attività di demolizione sono:

a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento

di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al D.M. 05/02/1998 e successive modifiche e integrazioni [R5];

b) utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al D.M. 05/02/1998 e successive modifiche e integrazioni [R5]).

2.0 – UBICAZIONE DEL PROGETTO

L'area in oggetto è un terreno pianeggiante nel comune di Mileto e confina a Nord con la strada comunale di penetrazione al lotto ed all'area di pertinenza dello Stadio Comunale, a sud con area non urbanizzata, così come ad Ovest e ad EST.

L'area su cui insiste attualmente il progetto è di proprietà dei germani Salimbeni Paolo Carmelo e Salimbeni Salvatore già soci dell'azienda SA.TEL, e contraddistinta al catasto terreni dal foglio n. 8 particelle nn.1164-75-457-40-1514 + altre. All'interno dell'area in ampliamento non sono presenti altri immobili oltre a quelli già esistenti nelle particelle limitrofe; inoltre il terreno limitrofo non è utilizzato per alcuna coltivazione.



Figura 5 - Aerofotogrammetria con indicazione del lotto interessato



Figura 6 - Vista area di lavoro del lotto



Figura 7 - Vista area di lavoro

2.1 PREVISIONI URBANISTICHE

L'area è inserita all'interno del comparto "D2 - zona per attività industriali" come da certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Mileto in data 24/02/2022 – allegato alla documentazione di progetto.

2.2 INDIVIDUAZIONE DEI VINCOLI E DELLE AREE SOGGETTE A TUTELA

L'area di progetto non è soggetta ad alcun vincolo o tutela prevista dal PRG o piano sovraordinato, né da norme di settore. Non sono presenti aree di rilevanza paesaggistica individuate dal PPAR così come recepito dal PRG comunale:

Non sono presenti aree desumibili dalla legge forestale regionale del 23 febbraio 2005, n. 6:

- territori coperti da boschi e da foreste tutelati dall'art. 142 del d. lgs. n. 42/2004, dal RDL n.3267/1923, tutele recepite dai Capi I, II e III della l.r. n. 6/2005;
- formazioni vegetali tutelate ed in particolare filari e gruppi di alberi di alto fusto, alberi secolari ad alto fusto isolati, in filare, in gruppo appartenenti all'elenco delle specie protette, siepi, formazioni vegetali miste, e formazioni vegetali monumentali.
- Non sono presenti aree per la protezione delle acque destinate al consumo umano (D.lgs 152/2006 e Piano di Tutela delle Acque): zone di tutela assoluta e zone di rispetto delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, di cui all'art. 94 del D.Lgs. 152/2006.

Non sono presenti aree particolarmente sensibili e/o vulnerabili alle trasformazioni territoriali o del paesaggio:

- Siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO;
- Immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.lgs 42/2004 - lettere a) e b);
- Aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.lgs42/2004 - lettere c) e d)

Non sono presenti aree all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi anche in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica.

Non sono presenti parchi archeologici e aree contermini ad emergenze di particolare interesse culturale, storico e/o religioso:

- Parchi archeologici;
- Fascia contermini di rispetto dei parchi archeologici di 150 metri, misurata dal perimetro dell'area a parco o, qualora più estesa, da quella derivata dal vincolo archeologico;
- Centri, nuclei, edifici, manufatti storici, zone archeologiche e strade casolari.

Non sono presenti aree naturali protette ai diversi livelli (nazionale, regionale, locale) istituite ai sensi della Legge 394/91 ed inserite nell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale e di riserva generale orientata di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a) e b) della legge 394/91 ed equivalenti a livello regionale.

Non sono presenti aree incluse nella Rete Natura 2000 designate in base alla Direttiva 92/43/CEE (Siti di importanza Comunitaria) ed alla Direttiva 79/409/CEE (Zone di Protezione Speciale).

Non sono presenti Important Bird Areas (I.B.A.).

Non sono presenti aree non comprese in quelle di cui ai punti precedenti ma che svolgono funzioni determinanti per la conservazione della biodiversità (fasce di rispetto o aree contigue delle aree naturali protette).

Non sono presenti aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico culturale.

Sono presenti invece nelle vicinanze aree caratterizzate da situazioni di dissesto e/o rischio idrogeologico perimetrare nei Piani di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) adottati dalle competenti Autorità di Bacino ai sensi del D.L. 180/98 e s.m.i.

- Aree a rischio di dissesto di versante.

Stralcio carta di rischio frana del P.A.I. (scala 1:2.000)



Il progetto di cui trattasi, non influenza in alcun modo il vincolo predetto in quanto l'impianto e le relative aree di lavoro sono realizzate all'esterno dell'area di vincolo e comunque la stessa, benchè posta nelle vicinanze, non presenta alcun segno di movimento e/o di dissesto in atto.

Dall'analisi del contesto inoltre, così come più dettagliatamente specificato nel par. 3.1, si rileva che l'ubicazione del progetto è eseguita all'interno di un lotto industriale con presenza storica di attività produttiva, di fatto ad oggi in corso di risistemazione e riutilizzo industriale, senza ulteriori attività nelle vicinanze, per cui non si rileva la possibilità del verificarsi del cosiddetto "effetto cumulo" con le altre attività presenti nella zona, anche per via della pressante crisi che attanaglia le attività economiche esistenti.

Non si riscontrano inoltre eventuali interferenze con attività agricole poste nelle vicinanze anche in considerazione che sui confini del lotto è prevista la piantumazione di una ulteriore fascia di essenze

sempre verdi di altezza adeguata, al fine di opporre opportuna barriera e filtrare eventuali polveri e/o rumore che si possa generare in corso d'esercizio.

2.3 BENI CULTURALI

La descrizione e valutazioni qui riportate integrano quanto riportato nel cap. precedente "Individuazione dei vincoli e delle aree soggette a tutela" dove vengono dettagliatamente descritti e cartografati i vincoli di carattere storico culturale presenti nell'area.

In particolare si riporta in questa sede la totale mancanza di manufatti di interesse storico o artistico. Essendo la località a carattere prettamente industriale, non si identificano neppure significativi reperti di archeologia industriale o qualsivoglia manufatto di carattere architettonico che possa avere importanza dal punto di vista storico-ambientale.

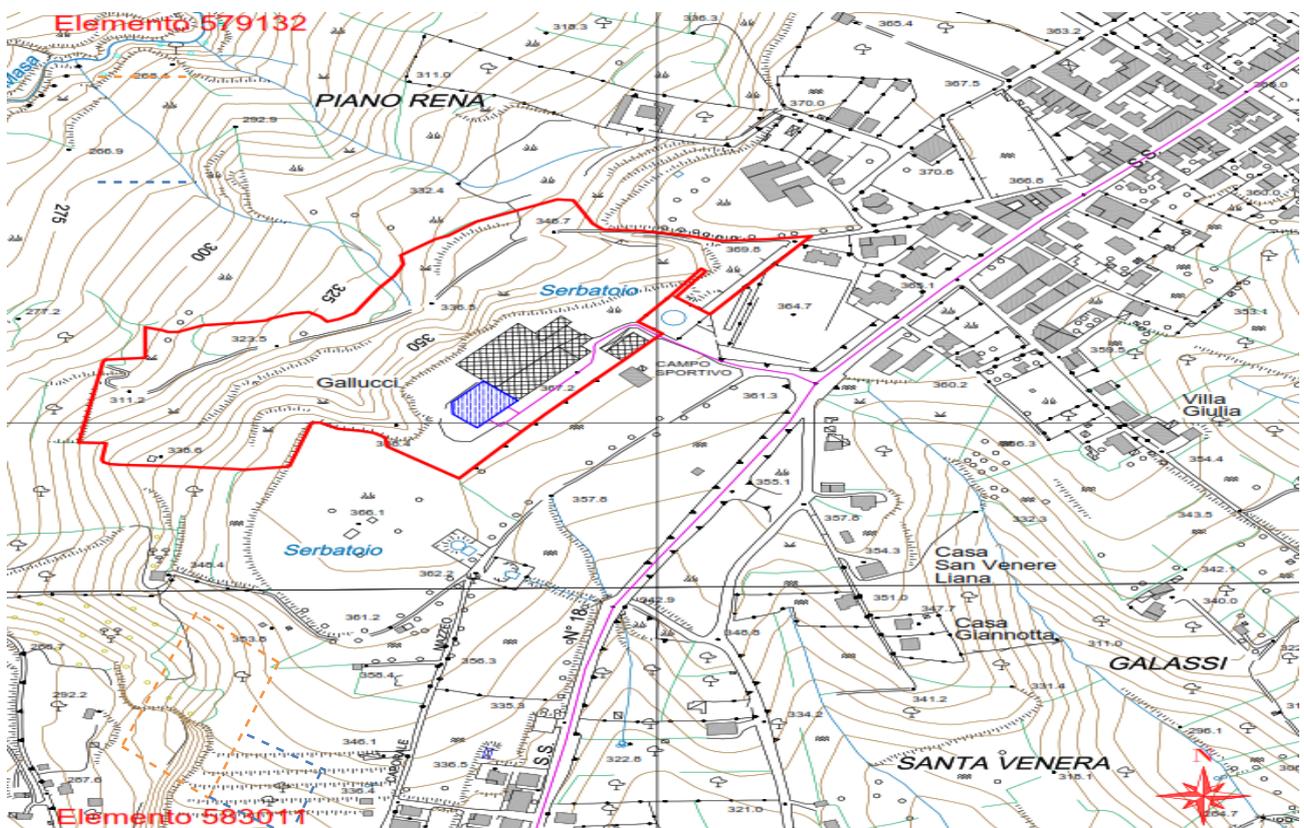


Figura 8 - Inquadramento su CTR



Figura 9 - Stralcio Ortofoto con identificazione delle zone in oggetto

2.4 ANALISI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DELL'IMPIANTO

In un impianto di recupero rifiuti non pericolosi, in particolare rifiuti derivanti dall'attività di demolizione, è da valutare opportunamente le sorgenti di possibili emissioni di *Polveri Diffuse* che derivano dalle fasi di lavorazione e dai transiti dei mezzi d'opera su strade e piazzali.

A tal uopo il progetto già autorizzato prevede l'utilizzo di un sistema di abbattimento delle eventuali emissioni generate dal ciclo produttivo la cui descrizione viene riportata nel paragrafo successivo.

2.5 DESCRIZIONE DELLE MISURE MESSE IN ATTO PER GARANTIRE UN ELEVATO CONTROLLO DI PROTEZIONE AMBIENTALE

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della **SATEL** è stato realizzato tenendo in considerazione e applicando le **Migliori Tecnologie Disponibili (MTD)** per il controllo delle emissioni in atmosfera generate dal ciclo di produzione. Per il controllo e l'abbattimento delle emissioni diffuse è stato realizzato un sistema di nebulizzazione a pioggia al fine di limitare la generazione di polveri dovute

alla mobilitazione degli inerti ed al transito dei mezzi nell'area di stoccaggio. Per evitare che il materiale frantumato generi nuove emissioni all'inizio del nastro trasportatore del sistema di frantumazione è presente un sistema di nebulizzazione tramite ugelli che ha il compito di attrarre e sopprimere le particelle di polvere. I liquidi tensioattivi rivestono istantaneamente le particelle di polvere in sospensione aumentandone la massa e facendole precipitare istantaneamente. I sistemi di abbattimento sono stati scelti sulla base dei dati e caratteristiche tecniche fornite dai fornitori delle diverse apparecchiature.

Le Emissioni in Atmosfera prodotte dall'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della SATEL sono riconducibili a una singola tipologia: **Emissioni Diffuse (ED)**.

Tutte le aree di stoccaggio dei rifiuti verranno comunque coperte con idonei teli e costantemente inumiditi nel periodo estivo prima di procedere al ciclo di lavorazione. Gli scomparti di accumulo inoltre verranno confinati con idonea rete antipolvere concepita per risolvere il problema del contenimento delle polveri in ambienti aridi ed aperti, riducendo drasticamente l'emissione di polveri dalle aree circondate e contenendole al loro interno. La rete sarà dotata di apposita struttura microporosa che la rende lavabile e resistente al vento ed alla polvere, con diametro dei pori 10 volte più piccoli di una molecola di polvere da 90 microns; ciò consentirà di lasciare libero il passaggio dell'aria ma contestualmente di mantenere la polvere nel lato interno della rete di contenimento non lasciandola uscire.

2.6 CAPACITÀ COMPLESSIVA ANNUA E GIORNALIERA DI RECUPERO DELL'IMPIANTO AL NETTO DELLA LAVORAZIONE DELLE MATERIE PRIME IMPIEGATE

La capacità complessiva di recupero richiesta dell'impianto è da stimarsi in:

- Quantità complessiva annua di recupero: 119.000 t/anno (su 300 g lavorativi – apert. masc. 20 mm)
- Quantità complessiva giornaliera di recupero: 397 t/g (su 8h lavorative)
- Quantità istantanea di stoccaggio della singola vasca per codice di rifiuto 150m³ (300 ton)



-Capacità di frantumazione massima assoluta fino a 80 t/h

- Avanzamenti fino a 500 mm di lunghezza del bordo
- Trasporto con gancio di sollevamento, quindi ideale in aree densamente edificate
- Cappa insonorizzante e sistema di abbattimento della polvere integrati, il che significa che può essere utilizzato universalmente, anche nei centri urbani.

-Materiale di scarto di qualità qualitativamente elevata - pertanto è garantito il riciclaggio del materiale evitando gli elevati costi di discarica.

- È garantito un rapido rifinanziamento grazie all'elevata produttività e ai bassi costi operativi e di manutenzione.



Figura 10 – Foto dell'impianto di trattamento

2.7 DESCRIZIONE DEL CICLO DI LAVORAZIONE DEI RIFIUTI DESTINATI AL RECUPERO

I rifiuti che vengono conferiti alla SATEL. fanno riferimento alla tipologia 7.1 [rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto] (D.M. 05/02/1998). Si conta inoltre di trattare anche i rifiuti di cui alla tipologia 7.11 per il solo rifiuto costituito dal “pietriscio tolto d’opera – cod. CER 170508” derivante da manutenzioni ferroviarie, nella quantità massima di 5.000 ton/anno. Sono esclusi dal ciclo di trattamento i rifiuti con codice CER [20 03 01], in quanto benché facenti parte della tipologia 7.1, fanno parte del circuito pubblico di raccolta e quindi soggetti a privativa.

Il ciclo di lavorazione sarà il seguente:

Il rifiuto viene conferito alla SATEL. nell’area di conferimento. Dopo averlo esaminato, vengono eliminate le parti “inquinanti” (es. ferro, carta, plastica). A seguire il rifiuto viene immesso nella tramoggia del dispositivo atto al trattamento del rifiuto tramite l’ausilio di una pala meccanica. Dal processo di frantumazione, macinazione e vagliatura si ottiene la materia prima secondaria (R5) ed una piccola parte di scarto di lavorazione costituito da masse metalliche (se presenti) che vengono raccolte da una elettrocalamita. Tale materiale ferroso viene smaltito tramite apposita ditta esterna appositamente autorizzata.

2.7 a DESCRIZIONE DELLE OPERE CIVILI E DEGLI IMPIANTI TECNOLOGICI

Il sito in cui si vuole avviare l'attività di recupero rifiuti non pericolosi ospita al suo interno una centrale di betonaggio, una officina meccanica, un centro revisioni ed uffici .

L'impianto utilizzato per la frantumazione, macinazione e setacciatura è il **BULLCON 2001** prodotto dalla Ditta Lieldlbauer.

Il **BULLCON 2001** è una macchina progettata, costruita e protetta per la frantumazione di materiali inerti, adatta per operazioni di riciclaggio di materiale proveniente da demolizioni, utilizzabile anche in cava per la frantumazione primaria di rocce.



2.8 DESCRIZIONE DELL'EMISSIONI IN ATMOSFERA E DEGLI SCARICHI RELATIVI ALLE ACQUE REFLUE DI PROCESSO, CIVILI E DOMESTICHE

2.8 a EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le Polveri Diffuse rappresentano un potenziale impatto ambientale nell'attività di recupero rifiuti non pericolosi (in particolare nei rifiuti da demolizione) e devono essere considerate come un rischio specifico dipendente dalla caratterizzazione del processo, poiché il rifiuto movimentato e sottoposto a recupero può generare polveri.

L'impianto di frantumazione della **SATEL.**, come descritto nell'analisi del ciclo di produzione, è stato progettato e realizzato cercando di ridurre al minimo le Emissioni Diffuse, attuando le migliori tecnologie disponibili (MTD) sin dall'inizio del Ciclo Produttivo.

Sostanzialmente le emissioni generate rappresentano la parte **NON CONVOGLIABILE**, ovvero la movimentazione del rifiuto nell'area di conferimento ed il caricamento della tramoggia principale.

Per evitare l'emissione diffusa di queste polveri vengono previsti i seguenti interventi:

- confinamento delle aree di lavoro con idonea copertura con struttura in carpenteria metallica e sistema di contenimento con rete antipolvere;
- realizzazione di un impianto di *Nebulizzazione dell'acqua* per le zone di transito e lavoro esterno;

Il sistema di Nebulizzazione rappresenta una soluzione estremamente efficace nella soppressione e abbattimento delle polveri sospese. Questo sistema consente la produzione di un'alta concentrazione di goccioline di nebbia da 10 micron che hanno la capacità di attrarre e sopprimere le particelle di polvere PM10 e più piccole. I liquidi tensioattivi rivestono istantaneamente le particelle di polvere sospese, aumentandone la massa e facendole precipitare istantaneamente.

Il sistema può rimuovere efficacemente particelle di polveri respirabili da 0,1 a 1000 micron.

Il suddetto sistema di nebulizzazione dell'acqua è stato predisposto lungo tutto il perimetro dell'area di recupero, di conferimento e di messa in riserva per consentire un regolare abbattimento delle polveri diffuse soprattutto in condizioni di clima secco.

2.8 b SCARICHI ACQUE REFLUE (INDUSTRIALI, METEORICHE, DOMESTICHE)

Nelle attività industriali, ovvero in tutte quelle attività produttive che dispongono di **aree scoperte** non trattate a verde ma destinate a transito veicolare, a parcheggi, ad aree di smistamento e a depositi, l'attuale normativa impone la separazione delle acque di *Prima Pioggia* o di *Lavaggio Aree Esterne* dal resto delle acque ed il loro convogliamento in una rete pubblica. La legislazione vigente considera acque di Prima Pioggia quelle cadute sull'intera superficie, per un'altezza di 5 mm, nei primi 15 minuti di eventi meteorologici distanziati fra loro almeno 48 ore.

La **SATEL.**, da sempre impegnata al controllo delle problematiche ambientali nell'ambito delle proprie attività, sin dalla fase di progettazione ha previsto :

- realizzazione di pavimentazione in calcestruzzo su tutta l'area di lavoro, in maniera da convogliare con apposita rete di raccolta e caditoie, tutte le acque dei piazzali ad apposito impianto di trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali e di prima pioggia;
- Impianto di trattamento delle acque dei servizi e domestiche già esistente;

2.8 c RACCOLTA ACQUE PRIMA PIOGGIA O LAVAGGIO PIAZZALE

La **Raccolta delle Acque Prima Pioggia o di Lavaggio Piazzale** avviene tramite una vasca posta al centro del piazzale che ha il compito di convogliare l'acqua alla sezione di trattamento riportata nell'apposito elaborato grafico. In questa sezione l'acqua piovana o di lavaggio piazzale decanta in due diverse vasche prima di passare alla fase di disoleatura e di essere convogliata nella rete di raccolta pubblica tramite apposita condotta di collegamento.

I fanghi prodotti dal Sistema di Depurazione vengono smaltiti tramite apposita Ditta autorizzata che provvede al prelievo e relativo smaltimento.

2.9 DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE

L'identificazione dei potenziali impatti avviene considerando come il progetto può interagire con l'ambiente durante tutte le fasi della sua messa in opera. La definizione dello stato ambientale attuale, risulta una sezione propedeutica per la valutazione delle modificazioni introdotte dall'esecuzione del progetto.

Sulla base delle risultanze di analisi dello stato del territorio, rispetto alle diverse componenti ambientali prese a riferimento, è possibile studiare l'eventuale presenza di elementi di sensibilità intrinseca.

Una prima attività propedeutica per la caratterizzazione del livello presente e futuro di impatto sul territorio e sulle diverse componenti ambientali interessate, è quindi la caratterizzazione dell'area di studio, sulla quale effettuare le indagini ricognitive in merito allo stato attuale e previsionali, in merito alle ipotesi di edificazione future determinate dall'esecuzione delle opere.

Saranno quindi esaminati le seguenti componenti ambientali:

- Biodiversità, flora e fauna
- Ambiente umano
 - Assetto territoriale (insediamenti umani)
 - Assetto territoriale (viabilità)
 - Paesaggio
 - Beni culturali
- Atmosfera
- Ambiente idrico
 - Acque superficiali e sotterranee
- Ambiente fisico (rumore e radiazioni)

3.0 - BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA

3.0 a VEGETAZIONE PRESENTE

L'area oggetto dell'intervento, è posta nella zona pianeggiante con leggero degrado verso la zona collinare posta a Sud di Mileto; nell'area non sussistono coltivazioni di pregio né zone boscate.

E' presente una vegetazione residuale formata da specie ruderali e/o ubiquitarie di scarso interesse biogeografico e con una valenza ecologica moderata.

Le alberature presenti lungo le strade e gli incolti di questa zona sono costituite in prevalenza da Roverella (*Quercus pubescens*), Olmo campestre (*Ulmus minor*), Robinia (*Robinia pseudacacia*), Acero campestre (*Acer campestre*), le siepi da Olmo campestre (*Ulmus minor*), Biancospino (*Crataegus monogyna*), Prugnolo (*Prunus spinosa*), Rosa selvatica (*Rosa canina*), Acero campestre (*Acer campestre*), Sanguinello (*Cornus sanguinea*), Ligustro (*Ligustrum vulgare*) e Caprifoglio etrusco (*Lonicera etrusca*).

Le aree prossime al progetto sono di fatto inutilizzate, per cui non si prevede alcun incremento e/o effetto cumulo con le attività oggetto del presente progetto.

Per la movimentazione del materiale saranno utilizzati i piazzali e le strade già presenti.

3.0 b FAUNA

All'interno degli studi e delle rilevazioni già effettuate, sono state individuate soprattutto specie relative agli Uccelli, ma l'entità delle popolazioni, se si eccettuano i Laridi e i Corvidi, è molto esigua ed interessa la parte esterna alberata dell'area industriale: si tratta, per lo più, di individui isolati e/o erratici che transitano durante i periodi della migrazione e durante il passo invernale.

Attualmente, tralasciando i passeriformi più comuni, utilizzano le siepi e le altre aree marginali – esterne all'area produttiva, l'Upupa (*Upupa epops*), Piciformi come il Torcicollo (*Jynx torquilla*), Columbidi come la Tortora (*Streptopelia turtur*), Strigiformi come l'Assiolo (*Otus scops*), la Civetta (*Athene noctua*), il Barbagianni (*Tyto alba*) e occasionalmente il Gufo comune (*Asio otus*). Nelle colture agricole della pianura costiera sono presenti la Quaglia (*Coturnix coturnix*), l'Allodola (*Alauda arvensis*), lo Storno (*Sturnus vulgaris*) e la Calandrella (*Calandrella brachydactyla*).

Tra le specie di uccelli rapaci presenti durante la migrazione si sono osservati l'Albanella minore (*Circus pygargus*), il Gheppio (*Falco tinnunculus*), e il Falco cuculo (*Falco vespertinus*).

Alcuni Mammiferi di taglia piccola hanno saputo adattarsi alle trasformazioni antropiche, utilizzando come rifugio e luogo di riproduzione i fossati e le siepi.

Questi sono il Moscardino (*Muscardinus avellanarius*), il Mustiolo (*Suncus etruscus*) e, tra i mustelidi, la Donnola (*Mustela nivalis*).

Non si hanno dati recenti per quanto concerne l'Erpetofauna. Tuttavia sia per i Rettili che gli anfibi sono presenti le specie più ubiquitarie e stenoeche tipiche degli agroecosistemi.

3.0 c VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SU BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA.

L'area di progetto in ampliamento, non interesserà zone ricoperte da prato seminaturale o alberi e arbusti; possono pertanto essere esclusi significativi impatti diretti o indiretti sull'ecosistema floristico ivi insediato.

Considerando inoltre l'assenza di aspetti di singolarità o pregio naturalistico, considerato altresì l'assenza di coltivazioni di pregio, l'assenza di importanti corridoi ecologici nonché la vicinanza di importanti arterie stradali, fanno sì che le opere non appaiano in grado di generare impatti significativi su un'area de facto già da tempo antropizzata o in via di antropizzazione.

3.1 AMBIENTE UMANO

3.1 a ASSETTO TERRITORIALE (INSEDIAMENTI UMANI)

La distribuzione degli edifici residenziali e produttivi è alquanto frastagliata. L'area confina a Nord con area comunale dismessa e con l'area prossima allo stadio comunale, a sud con area agricola libera ed incolta, a EST in parte con area agricola ed in parte con attività produttiva e ad Ovest con altra area agricola incolta. Le abitazioni più vicine distano circa 300 metri.

Come riportato in fig. 11, le distanze dagli edifici permettono di attenuare gli impatti sulla popolazione residente dovuti alla fase di cantiere (movimento mezzi pesanti...), e durante la fase

3.1 b ASSETTO TERRITORIALE (VIABILITÀ)

L'area di lavoro è ubicata per come detto ai paragrafi precedenti, nella parte Sud di Mileto, in area storicamente destinata ad attività produttiva per la produzione di mattoni e laterizi in argilla cotta. L'accesso avviene quindi dalla viabilità esistente rappresentata dalla SS 18 in direzione Reggio Calabria.



Figura 12 – Vista area SS 18 nei pressi accesso impianto in direzione Sud



Figura 13 – Vista area SS 18 nei pressi accesso impianto in direzione Nord

Si rimanda alla fig 13, in merito alla rappresentazione dell'itinerario dei mezzi, dove vengono evidenziate le strade già asfaltate che saranno interessate dal passaggio dei mezzi.



Figura 14 – Percorsi accesso impianto da SS 18

3.1 c PAESAGGIO

Da un punto di vista geomorfologico ci troviamo lungo la fascia collinare, pressoché pianeggiante, situata al margine di una serie di rilievi collinari costituiti dai terreni argillosi e sabbiosi.

In tale contesto la tessitura agraria è stata spazialmente frammentata dalle linee di comunicazione ed è occupata da un sistema insediativo a vocazione commerciale-industriale e residenziale (con agglomerati sparsi) che ha di fatto soppiantato ed in molti casi cancellato il mosaico agricolo preesistente.

L'intera estensione del lotto su cui va ad insistere il progetto è infatti priva di quegli elementi tipici del paesaggio agrario quali coltivazioni di grano e/o mais e uliveti e con una mosaicatura fitta e variegata.

3.1 d VALUTAZIONI DEGLI IMPATTI SULL'AMBIENTE UMANO

In considerazione della ubicazione dell'impianto, della distanza dall'abitato, si ritengono non significativi gli impatti prodotti dall'impianto relativamente ai suoi rapporti con gli insediamenti residenziali circostanti.

Risulta importante evidenziare come le caratteristiche del sito permettano “de facto” l’attenuazione della significatività degli impatti prodotti dalla realizzazione di un impianto di queste dimensioni.

Relativamente all’aspetto inerente la viabilità, considerato il numero di viaggi ipotizzati per il conferimento del materiale da parte dei mezzi pesanti, considerata inoltre la distanza coperta dagli stessi mezzi e la tipologia delle strade attraversate, si ritiene di affermare che l’impatto sul sistema viario sia di scarsa significatività.

Resta inteso che durante le fasi di cantiere e conferimento dei rifiuti non pericolosi verranno prese tutte le precauzioni del caso in ordine alla gestione dei mezzi e dei materiali impiegati, di modo da evitare/limitare le emissioni di polveri, odori e rumori.

Non significativo appare inoltre l’impatto prodotto sul paesaggio. Viene proposta nelle foto precedenti la visuale dell’impianto dalle strade contermini.

L’impianto risulta inoltre mascherato dalla vegetazione presente.

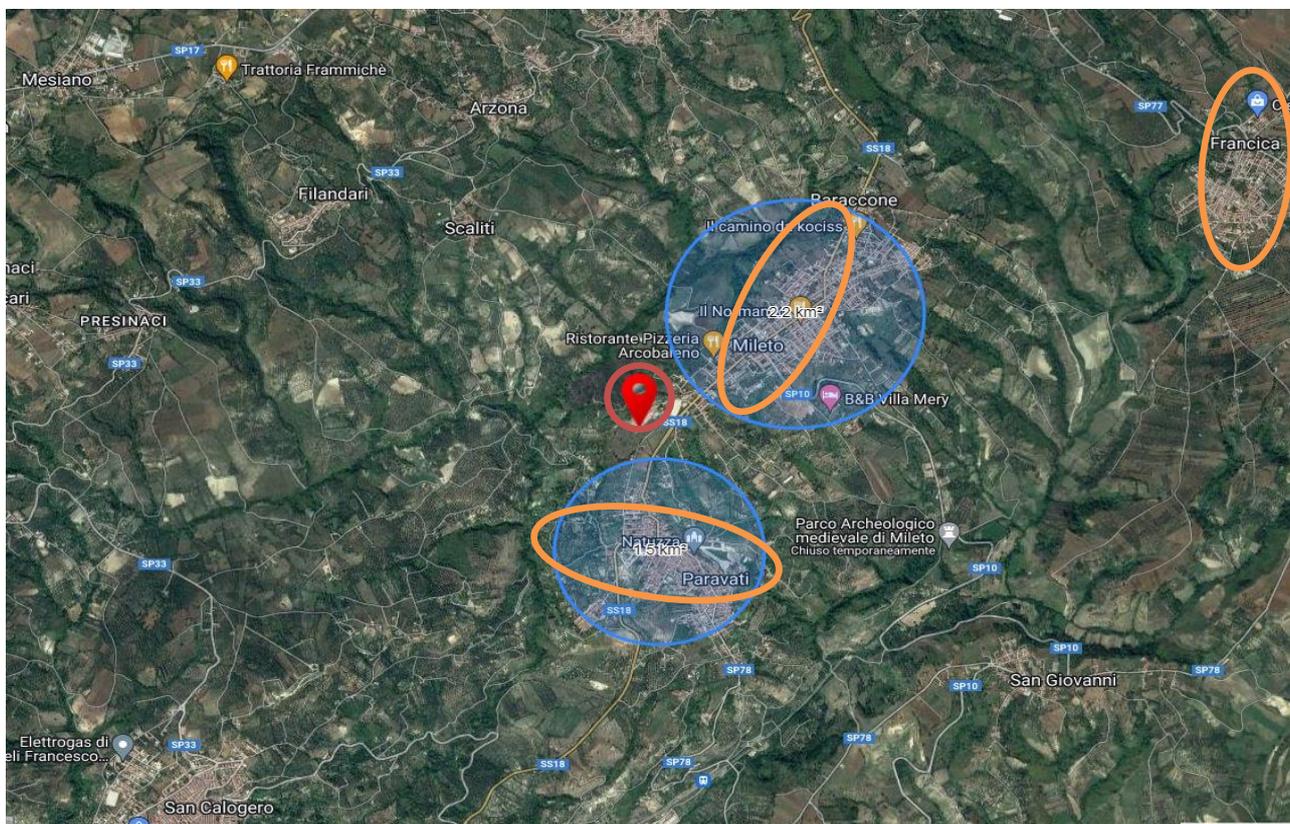


Figura 17 - individuazione insediamenti urbani

	Insediamenti urbani
	Impianto esistente e lotto da congiungere come deposito per materiali non pericolosi

3.2 ATMOSFERA

3.2 a QUALITÀ DELL'ARIA

Relativamente alla descrizione della qualità dell'aria ambiente del sito, si rimanda alle rilevazioni effettuate dalla rete di monitoraggio ambientale della Regione Calabria.

Per quanto riguarda la fase di ampliamento del cantiere, le fasi operative che durante la realizzazione dell'intervento in progetto possono essere, critiche per l'emissione di polveri, anche se in modo molto ristretto viste le piccole dimensioni dell'intervento, sono le seguenti:

- formazione dei piazzali e della viabilità di cantiere;
- movimentazione dei materiali di cantiere;
- attività dei mezzi d'opera nell' area di cantiere.

Le maggiori problematiche sono generalmente determinate dal risollevarimento di polveri dalle pavimentazioni stradali al transito dei mezzi pesanti, dal risollevarimento di polveri dalle superfici sterrate dei piazzali ad opera del vento, da emissioni localizzate nelle aree di deposito degli inerti. Questo problema è di caratura normale per le attività di cantiere e mitigato dalla copertura e confinamento con rete delle aree di stoccaggio e dalla nebulizzazione come descritto in precedenza.

3.2 b VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE ARIA

Al momento non è possibile valutare in maniera qualitativa e quantitativa l'alterazione dei parametri di qualità dell'aria, sia per quanto riguarda i parametri stabiliti dal D.Lgs 155/2010, sia per quanto riguarda le emissioni odorigene.

Certo è che la realizzazione del cantiere, il trasporto del materiale, e la fase di esercizio, con le predisposizioni previste, non comporteranno una variazione dei parametri di qualità dell'aria e non produrranno variazioni significative sui dati registrati e senza di fatto risultare fattore determinante al superamento dei limiti di legge.

La tipologia di intervento in esame non appare in grado di generare effetti significativi sulla qualità dell'aria.

In fase di cantiere saranno inoltre messi in atto tutti gli accorgimenti necessari ad evitare e/o limitare l'innalzamento di polveri.

3.3 AMBIENTE IDRICO

3.3 a ACQUE SUPERFICIALI

Nella zona non sono presenti reticoli idraulici degni di nota. La zona è pressoché pianeggiante con leggero declivio verso la collina.

Esistono alcune marcate variazioni di pendenza dovute a scarpate naturali o di origine antropica; le uniche interruzioni nella uniformità della pianura sono rappresentate dai fossi di scolo, della profondità media inferiore al metro, che solcano l'area con direzione prevalente Nord Sud.

3.4 AMBIENTE FISICO (RUMORE E RADIAZIONI) VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ASPETTO RUMORE E RADIAZIONI

Considerata la tipologia dell'opera non sono prevedibili impatti prodotti da emissioni radioelettriche di alcun tipo, mentre per quanto concerne le eventuali emissioni di vibrazioni nell'ambiente circostante, essendo limitate alle fasi di cantiere, saranno di breve durata.

Per quanto concerne l'impatto acustico, esso è da considerarsi limitato alle emissioni di rumore da parte dei mezzi meccanici coinvolti nelle operazioni di conferimento/movimentazione dei rifiuti non pericolosi nel sito di stoccaggio, nonché durante le operazioni di cantiere necessarie alla costruzione dei depositi.

Poiché il recettore più prossimo è costituito da una civile abitazione sita ad una distanza di circa 300 metri, è prevedibile non verranno superati i limiti di cui alle normative vigenti. Ad ogni buon conto, si rimanda all'apposito studio redatto per la valutazione sul rumore da tecnico specializzato iscritto all'albo dei professionisti tecnici del rumore ed allegato al progetto.

4 CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

4.0 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Come descritto in precedenza, l'intervento oggetto della presente descrizione non va ad aggregarsi con altre attività esistenti, se non per la parte di deposito delle attività edili dell'impresa e per i relativi Uffici.

Si può affermare che la direzione di sviluppo dettata dal progetto è comunque in sinergia con le strategie di sviluppo dell'area previste già valutate in sede di stesura del vigente PRG in quanto l'area in esame ricade interamente nel comparto industriale del comune di Mileto zona D2. L'impatto previsto dal progetto non è quindi cumulabile con altri piani o progetti realizzati o in corso di realizzazione nell'area in esame, anche per l'assenza di fatto di altre aziende similari nelle vicinanze.

4.1 UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

In relazione all'utilizzo stimato di risorse naturali, esso è limitato ad un temporaneo consumo di suolo.

Va evidenziato che esso è limitato al lotto di terreno utilizzato per lo stoccaggio di materiale per rifiuti non pericolosi nonché dagli spazi occupati dalle attività esistenti dell'azienda SATEL.

Tale utilizzo risulta peraltro compatibile con le strutture esistenti in quanto tutte le opere sono amovibili e l'area potrà essere riutilizzata eventualmente per altri utilizzi produttivi senza consumo di ulteriore suolo.

4.2 PRODUZIONE DI RIFIUTI

La produzione di rifiuti prevista dal progetto è quella tipicamente ascrivibile ad operazioni di cantiere. I rifiuti prodotti saranno trattati e/o smaltiti a norma di legge.

4.3 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Per la definizione dei disturbi ambientali prodotti ci si servirà di un sistema a matrici al fine di meglio definire all'interno delle tre fasi dell'impianto – costruzione, esercizio, dismissione – tutte le interazioni ambientali. La matrice utilizzata è desunta dalla pubblicazione “Guidance on EIA Screening - Directorate General Environment of the European Commission”.

L'elenco di controllo contenuto nella seguente check list di screening è stato progettato per essere di particolare utilità per le autorità competenti, che devono registrare le ragioni della loro decisioni di screening, in quanto i moduli compilati forniscono una copia scritta dei fattori che sono stati considerati.

Il punto chiave dell'attività di screening è la determinazione del punto oltre il quale gli effetti ambientali sono ritenuti “significativi” al punto da richiedere una Valutazione di Impatto Ambientale: le soglie di significatività sono uno strumento analitico utile a questo fine.

Una “soglia di significatività” può essere definita come “uno standard qualitativo o quantitativo, o un set di criteri, mediante i quali può essere determinata la significatività di un dato effetto ambientale”.

Idealmente una soglia di significatività dovrebbe fornire una chiara distinzione tra progetti che inducono effetti ambientali negativi e progetti che non ne inducono.

Domande	Sì / No; breve descrizione	Può comportare un effetto significativo? Sì/No - Perché?
1 - La costruzione, il funzionamento o la dismissione dell'impianto includono azioni che causano cambiamenti fisici nel sito (topografia, uso del suolo, cambiamenti di corsi d'acqua, ecc)?	No, saranno realizzate strutture smontabili e mobili per cui l'area non subirà cambiamenti fisici se non per le aree pavimentate ma con piccolo impatto.	No, l'intervento sarà di piccole dimensioni
2 - La costruzione o la fase di esercizio dell'impianto utilizzerà risorse naturali quali terra, acqua, materiali o energia, ed in particolare risorse che non sono rinnovabili o scarse?	No, i materiali utilizzati in fase di esercizio saranno tutti provenienti dall'attività di frantumazione del calcestruzzo	No

<p>3 - Il progetto comporta l'utilizzo, lo stoccaggio, il trasporto, l'utilizzo e la produzione di sostanze o materiali che potrebbero essere dannosi per la salute umana o per l'ambiente o sollevare preoccupazioni circa i rischi reali o percepiti per la salute umana?</p>	<p>No, il progetto comporta solo l'aumento delle quantità di materie da trattare ai sensi dell'art. 208 del DL 252/06 (tipologia 7.1).</p>	<p>No, il materiale di produzione sarà completamente isolato dalle matrici ambientali suolo e acqua.</p>
<p>4 - Il progetto produrrà rifiuti solidi durante la costruzione o il funzionamento o la sua disattivazione?</p>	<p>Sì, il materiale di stoccaggio in fase di esercizio</p>	<p>No, in quanto trattasi di materiale riutilizzabile e riciclabile</p>
<p>5 - Il progetto avrà rilascio di inquinanti o di qualsiasi sostanza pericolosa, sostanze tossica o nociva nell'aria?</p>	<p>No, Per quel che riguarda le emissioni dei mezzi per la fase di esercizio dell'impianto e il trasporto del materiale potrebbe verificarsi sollevamento di polveri di inerti che verranno comunque contenute dai presidi posti in atto.</p>	<p>No, in quanto le emissioni prodotte non sono quantitativamente in grado di influenzare i dati rilevabili dalle stazioni di monitoraggio presenti nel territorio: al fine di ridurre l'impatto da sollevamento polveri durante le fasi di trasporto si provvederà ad asfaltare i tratti di strada interessati dal passaggio dei mezzi.</p>
<p>6 - Il progetto sarà la causa di rumore e vibrazioni o il rilascio di luce, di calore o di radiazioni elettromagnetiche?</p>	<p>Ci sarà rilascio di rumore durante le fasi di esercizio dell'impianto e durante le fasi di conferimento del materiale, ma contenuto nei limiti di legge.</p>	<p>No, In considerazione che il recettore più prossimo è costituito da una civile abitazione sita ad una distanza di circa 110 metri, è prevedibile che non verranno superati i limiti di cui alle normative vigenti.</p>
<p>7 - Il progetto determinerà un rischio di contaminazione del suolo o dell'acqua da emissioni di sostanze inquinanti nel terreno o nelle acque superficiali, acque sotterranee, acque costiere o il mare?</p>	<p>No, il materiale di lavorazione sarà isolato dal contatto con il suolo e comunque sono previsti idonei presidi anche per la tutela delle acque.</p>	<p>No, saranno adottati tutti gli accorgimenti al fine di prevenire rischi di inquinamento</p>
<p>8 - Ci sarà il rischio di incidenti durante la costruzione o il funzionamento del progetto che potrebbero incidere sulla salute umana o sull'ambiente?</p>	<p>No, il ciclo di lavoro non prevede rischi per la salute umana e per l'ambiente.</p>	<p>-----</p>
<p>9 - Il progetto produrrà effetti in ambito sociale, ad esempio nei livelli demografici, negli stili di vita tradizionali, nell'occupazione?</p>	<p>No</p>	<p>No</p>
<p>10 - Ci sono altri fattori che devono essere considerati, quali sviluppi</p>	<p>No, l'impianto è posizionato a congrua distanza da strutture</p>	<p>No</p>

consequenziali che potrebbero portare a potenziali impatti cumulativi con altre attività esistenti o previste in loco?	o attività che potrebbero produrre un effetto cumulo.	
11 - Ci sono aree nell' intorno del sito che sono protette ai sensi della legislazione internazionale o nazionale o locale per il loro valore ecologico, paesaggistico, culturale o di altro tipo, che potrebbero essere interessate dal progetto?	No, l'area in oggetto è inserita all'interno del comparto "D2 : insediamenti di carattere produttivo";	No
12 - Ci sono altre aree nell'intorno del sito che sono importanti o sensibili da un punto di vista del valore ecologico quali zone umide, corsi d'acqua o altri corpi d'acqua, zone costiere, montagne, foreste o boschi, che potrebbero essere interessati dal progetto?	No.	No
13. - Ci sono aree nell'intorno del sito che vengono utilizzati da specie protette, importanti o ritenute sensibili della fauna o della flora ad esempio per l'allevamento, la nidificazione, foraggiamento, riposo, svernamento, migrazione, che potrebbe essere interessate dal progetto?	No.	-----
14. Ci sono delle acque interne, acque costiere, acque marine o acque sotterranee all'interno del sito o nel suo intorno che potrebbero essere interessate dal progetto?	No	No
15. Ci sono aree o elementi del paesaggio, ad alto valore paesaggistico o visuale all'interno o attorno al sito che potrebbero essere interessati dal progetto?	No	No
16. Ci sono vie o strutture all'interno del sito o attorno di esso che vengono utilizzati dal pubblico per l'accesso alle strutture ricreative o di altro tipo, che potrebbero essere interessate dal progetto?	No	No
17. Ci sono vie di trasporto all'interno del sito o nel suo intorno che sono suscettibili di congestione o causa di problemi ambientali, che potrebbero essere influenzate dal progetto?	No	No , non si prevede un flusso di traffico tale da compromettere la funzionalità delle strade attraversate

18. Il progetto è in una posizione in cui è probabile che sia ben visibile a molte persone?	No	No
19. Ci sono aree o elementi di importanza storica o culturale all'interno o intorno al sito che potrebbero essere interessati dal progetto?	No	No
20. Il progetto si trova in una zona precedentemente non sviluppata dove ci sarà la perdita di terreni vergini?	No. Il sito è ubicato in una zona industriale precedentemente dismessa ed oggi recuperata da SATEL .	No
21. Ci sono usi del suolo intorno al sito quali case, giardini, altra proprietà privata, industria, commercio, tempo libero, spazio pubblico aperto, attrezzature collettive, agricoltura, silvicoltura, turismo, delle miniere o cave che potrebbero essere interessate dal progetto?	No	-----
22. Ci sono progetti per gli usi futuri dei terreni all'interno o attorno al sito che potrebbero essere interessati dal progetto?	No	No
23. Ci sono aree intorno al sito che sono densamente popolate o edificate, che potrebbe essere interessato dal progetto?	No	No
24. Ci sono delle aree all'interno o intorno al sito che sono occupate da utilizzi sensibili ad esempio ospedali, scuole, luoghi di culto, attrezzature collettive, che potrebbero essere interessate dal progetto?	No	No
25. Ci sono aree all'interno o intorno al sito che contengono risorse importanti, di alta qualità o scarse ad esempio, le acque sotterranee, le acque di superficie, la silvicoltura, l'agricoltura, la pesca, il turismo, i minerali, che potrebbero essere interessate dal progetto?	No	No
26. Ci sono aree all'interno o intorno al sito che sono già oggetto di inquinamento o degrado ambientale ad esempio laddove vengono superati parametri ambientali di legge, che potrebbe essere interessati dal progetto?	No	No

<p>27. Il sito di progetto è soggetto a terremoti, subsidenza, frane, erosione, inondazioni o condizioni climatiche estreme o avverse, ad esempio inversioni termiche, nebbie, venti forti, che potrebbero portare il progetto a produrre problemi ambientali?</p>	<p>No, il sito ha solo in parte ed all'esterno dell'area di progetto vincoli legati al rischio idrogeologico;</p>	<p>No</p>
---	--	------------------

CONCLUSIONI

Come dalle motivazioni sopra esposte, l'impatto su tale area risulta propedeutica alla minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sugli ecosistemi, nonché sulla popolazione residente.

Si può affermare che la direzione di sviluppo dettata dal progetto è in sinergia con le strategie di sviluppo dell'area previste dal PSC vigente. Per quanto sopra, dalla documentazione tecnica e scientifica raccolta, dalle analisi di campo condotte, si può affermare che il sito può sopportare il carico ambientale previsto nel progetto, senza implicazioni significative sulla qualità ambientale del sito stesso.

Considerata inoltre la tipologia dell'opera descritta dal progetto, la tipologia dei vincoli realmente esistenti e le rispettive distanze, non si prevedono impatti significativi.

In sintesi, l'area oggetto di progetto risulta sostanzialmente priva di elementi di pregio, ragione per la quale non si evidenziano elementi ostativi all'insediamento in loco dell'opera proposta. I contenitori di stoccaggio, hanno un'altezza complessiva di circa 2 m, ragione per la quale l'opera si assume scarsamente impattante sotto il profilo visivo, nonché completamente reversibile.

Si ha pertanto ragione di ritenere che non sussistano impatti significativi conseguenti alla realizzazione dell'impianto e dunque, non si ritiene necessario procedere ad ulteriori approfondimenti tematici attraverso una " Valutazione di Impatto Ambientale".

Il Tecnico

Stampa professionale: PROVINCIALE INGEGNERI, Ing. Filippo VALOTTA, N. 183, VARESE. Firma autografa sovrapposta.